

Comunicato stampa

Inchiesta congiunturale 2011/2012

2011 in generale abbastanza soddisfacente per le aziende ticinesi, preoccupazione per il 2012

Il 2011 ha fatto registrare, come previsto, un andamento in flessione rispetto al 2010, senza dubbio a causa del repentino rafforzamento del franco rispetto soprattutto ad euro e dollaro. L'anno può comunque essere globalmente considerato abbastanza soddisfacente. Le prospettive per il 2012 sono tendenzialmente prudenti e prevale una certa preoccupazione. Esse sono comunque in linea con quanto previsto per le altre regioni elvetiche e per la Svizzera in generale. La forza del franco, già fonte di preoccupazione nell'inchiesta 2010/2011, dimostra di portare parecchi effetti negativi sull'andamento degli affari delle aziende, costrette a predisporre numerose misure per contenere i danni. Fra le misure, l'intervento sugli effettivi del personale è ancora abbastanza contenuto, ma non è da escludere un inasprimento della situazione nei prossimi mesi con interventi più drastici.

Come lo scorso anno, l'inchiesta congiunturale è stata condotta dalla Cc-Ti unitamente alle Camere di commercio e dell'industria dei Cantoni di Ginevra, Neuchâtel e Vaud. Analogamente a quanto emerso nel 2010, le imprese ticinesi si posizionano bene nel confronto con le aziende degli altri Cantoni, facendo registrare ad esempio una maggiore propensione agli investimenti, sebbene risultino più colpite dalla problematica del franco forte.

La stabilità riscontrata nelle inchieste del 2009 e del 2010 in sostanza si conferma su diversi punti, benché sia innegabile un peggioramento del quadro generale e soprattutto una pericolosa incertezza quanto all'evoluzione non solo del franco svizzero ma anche dei mercati di riferimento per l'export (in primis ovviamente l'Unione europea).

Hanno partecipato all'inchiesta 277 aziende commerciali, industriali, artigianali e dei servizi, in rappresentanza di 16'479 posti di lavoro in Ticino. Le aziende sono state suddivise in due gruppi: industria/artigianato (111 aziende) e servizi/commercio (166 imprese). **Ovviamente l'inchiesta mira a dare indicazioni sulle tendenze generali dell'economia ticinese e non intende sostituire analisi più mirate effettuate dai singoli settori economici.**

1. Andamento degli affari

L'andamento degli affari per il 2011 è giudicato sostanzialmente buono o eccellente dal 29% delle aziende (36% nel 2010), soddisfacente dal 38% (40% nel 2010), mediocre dal 24% (19% nel 2010) e negativo dal 9% (4% nel 2010). **Rispetto al 2010, si nota quindi un certo peggioramento, sicuramente legato alla forza del franco svizzero. Va**

comunque rilevato che per il 67% delle aziende l'anno che volge al termine è stato di segno positivo.

Le prospettive per il primo semestre del 2012 sono contraddistinte dalla prudenza, con il 21% delle aziende che prevede un buon andamento, il 39% che si attende risultati soddisfacenti, il 30% mediocri e l'11% negativi. Salvo situazioni particolari, di regola la tendenza prevista per i primi sei mesi si conferma per tutto l'anno.

In questo contesto, è comunque importante sottolineare che **l'auto-finanziamento delle aziende rimane su livelli abbastanza positivi**, con il 3% che lo definisce eccellente (7% nel 2010), il 28% buono (a fronte del 33% del 2010), il 35% soddisfacente (34% nel 2010), il 26% mediocre (21% nel 2010) e il 9% negativo (contro il 5% nel 2010), sebbene anche qui sia riscontrabile una flessione rispetto al 2010. In sostanza, due aziende su tre segnalano una situazione tutto sommato positiva quanto all'auto-finanziamento.

2. Salari nel 2011 e previsioni per il 2012

Per quanto riguarda **l'evoluzione salariale media all'inizio del 2011**, solo il 5% delle aziende non ha fatto registrare aumenti, mentre il 69% delle aziende ha concesso aumenti varianti fra l'1 e il 3,9%. **Per il 2012**, il 4% delle imprese non prevede aumenti, mentre la percentuale delle imprese con aumenti medi dall'1 al 3,9% è del 78%.

È interessante rilevare che il 30% delle aziende ha effettuato un adattamento generale dei salari di senso positivo nel corso del 2010, il che costituisce un valore chiaramente superiore a quelli degli altri Cantoni in cui è stata svolta l'inchiesta, analogamente a quanto già avvenuto negli anni precedenti.

3. Evoluzione dell'effettivo del personale

Nel 2011 si è registrata una stabilità dell'effettivo del personale per il 63% delle imprese, a fronte di un aumento per il 24% e una diminuzione per il 13% delle aziende. I valori sono quindi sostanzialmente stabili rispetto al 2010 (stabilità per il 66%, aumento per il 24% e una diminuzione per il 13%).

Per il 2012, il 75% delle imprese (79% nel 2010) prevede una stabilità dell'effettivo del personale. L'11% segnala un incremento (15% nel 2010) e il 15% (6% nel 2010) prevede una diminuzione. **Si conferma quindi la volontà delle aziende di cercare di mantenere il capitale-umano, strategicamente decisivo, sebbene sia innegabile un peggioramento delle prospettive occupazionali, nel senso che occorre attendersi una maggiore tendenza ad interventi sull'effettivo di personale a seguito delle difficoltà legate al franco forte**. La speranza è che il rafforzamento dello strumento del lavoro ridotto permetta di contenere questa tendenza e di permettere alle imprese di mantenere gli effettivi nei momenti più difficili.

4. Investimenti

Il livello generale di investimenti previsto per il 2012 è sostanzialmente stabile. Il 42% delle imprese prevede di effettuare investimenti, anche se, rispetto agli investimenti effettuati nel 2011 tale percentuale è più bassa, visto che il 49% delle aziende ha segnalato investimenti nell'anno corrente. Nell'ambito industria/artigianato la percentuale delle aziende che hanno effettuato investimenti nel 2011 e che ne prevedono nel 2012 scende dal 63% al 59%, mentre per la categoria commercio/servizi si passa dal 40% al

31%. Non è sorprendente che la maggiore predisposizione all'investimento sia delle strutture aziendali grandi (con oltre 100 collaboratori). 72% di esse progetta investimenti per il 2012, mentre il tasso percentuale scende al 65% per le aziende di media grandezza (fra 30 e 100 collaboratori) e al 28% per le piccole aziende (con meno di 30 collaboratori).

La propensione all'investimento delle aziende ticinesi resta comunque superiore a quella delle aziende degli altri cantoni che hanno partecipato all'inchiesta.

5. Impatto del franco forte e misure prese

Già nell'inchiesta dello scorso anno era stato affrontato il tema del franco forte. Erano emerse tendenze negative ancora abbastanza contenute. Purtroppo quest'anno l'impatto anche perché avvenuto a ritmi molto veloci ed imprevedibili, si conferma assai negativo, con un chiaro peggioramento rispetto allo scorso anno.

Infatti, il 36% delle aziende è fortemente colpito dal tasso di cambio con l'euro in particolare (19% nel 2010) e il 32% (23% nel 2010) rileva di essere debolmente colpito. La forza del franco, risp. la debolezza dell'euro tocca quindi con intensità negativa diversa il 68% delle aziende. Il 20% (37% nel 2010) segnala invece di non avere subito alcun impatto e solo il 12% (22% nel 2010) delle imprese rileva di avere riscontrato effetti debolmente o fortemente positivi.

L'impatto sulle aziende ticinesi è più elevato rispetto a quello che hanno fatto registrare le aziende degli altri cantoni che hanno partecipato all'inchiesta. Questo era già stato riscontrato nel 2010.

Quali misure sono state prese in caso di impatto negativo?

Le aziende che hanno subito un impatto negativo dalla forza del franco svizzero hanno preso diverse misure per ovviare alla situazione.

La riduzione degli effettivi è una misura presa o considerata dal 15% delle aziende (9% nel 2010) e il 5% prevede una delocalizzazione (2% nel 2010). Fra le misure prese spiccano anche la riduzione dei prezzi di vendita (47% contro il 20% del 2010), provvedimenti di copertura dei rischi (25% rispetto al 21% del 2010), la prospezione di nuovi mercati (27% contro il 19% del 2010) e la riorganizzazione della politica di acquisti (28% rispetto al 15% del 2010). Pure l'aumento dei prezzi di vendita (7%) è una delle misure adottate e altre misure fanno registrare un 20%. Abbastanza confortante è il dato sull'aumento dell'orario di lavoro e le riduzioni salariali. Entrambe le voci (non rilevate nel 2010) fanno registrare un 5%, rimanendo quindi un fenomeno ancora abbastanza contenuto, sebbene l'aumento dell'orario di lavoro registri un valore dell'11% nella categoria industria/artigianato, senz'altro riconducibile alle esigenze del settore industriale. Va a questo proposito sottolineato, che i valori delle misure prese sono di regola nettamente superiori nel comparto che comprende l'industria, che è quello che si è trovato maggiormente in difficoltà negli scorsi mesi. Non a caso l'impatto negativo in questo settore ha toccato 3 imprese su 4.

L'inchiesta è stata effettuata fra i mesi di settembre e novembre del 2011. I risultati completi sono disponibili sul sito della Cc-Ti, www.cc-ti.ch.

Lugano, 20 dicembre 2011

